

lità che avevano in partenza, ci sono ministri che hanno acquisito nel tempo l'autorevolezza che non avevano in partenza. Invece, non ricordo casi di ministri che abbiano perso una credibilità che non avevano ancora acquisito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, mi richiamo all'intervento svolto poco dall'onorevole Blasi, il quale ci ha ricordato che la Casa delle libertà sostiene politiche più liberali per il Mezzogiorno di quanto non abbia sostenuto il centrosinistra.

A parte il fatto che non si capisce quali siano queste politiche cosiddette liberali sostenute dalla Casa delle libertà in questi anni di Governo e, in particolare, anche in questa finanziaria, da parte di tutta la letteratura più avvertita sul Mezzogiorno si è evidenziato come il centrosinistra abbia realizzato una precisa politica per il Mezzogiorno, anche se non sempre sufficiente e forse non sempre esaustiva per la complessità dei problemi. La Casa delle libertà ha invece realizzato una sola azione politica per il Mezzogiorno, vale a dire quella tesa a smantellare progressivamente tutte le misure e gli strumenti messi in atto dal centrosinistra, senza sostituirli con alcuna soluzione alternativa.

Ma, detto ciò, poiché l'onorevole Blasi ha richiamato la necessità di non svolgere strumentalizzazioni in merito agli stanziamenti e alla quantità delle risorse investite, occorrerebbe ricordare alla maggioranza che, visto che il viceministro Miccichè ha sostenuto sulla stampa che questa finanziaria prevede l'impiego di 23 miliardi di euro per le aree sottoutilizzate e quindi anche per il sud, con questo articolo si stabilisce che nelle aree sottosviluppate non possano in definitiva essere impiegati più di 6,5 miliardi di euro.

Se non ne vogliamo fare un problema di risorse, quantomeno cerchiamo di dire

le cose come stanno, di non falsificare i dati e di chiarire la reale portata degli interventi. Evitiamo di millantare risorse, spese e investimenti che non ci sono; infatti, non ci sono i 23 miliardi di euro, ci sono soltanto 6,5 miliardi complessivi, che rappresentano il risultato dei vincoli contenuti in questo articolo, che penalizza ancora una volta il tentativo di recuperare risorse e investimenti per le aree più disagiate del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo per ricordare all'Assemblea che lo scorso venerdì 5 novembre il sottosegretario Vegas, in sede di replica a conclusione della discussione sulle linee generali, ha affermato che il Governo avrebbe fatto come Gesù Cristo e la legge finanziaria sarebbe stata come il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Chiedo scusa all'Assemblea per aver richiamato questa affermazione blasfema, ma immagino che il sottosegretario si riferisse ad interventi di politica economica per aumentare il prodotto interno lordo, quindi la crescita del paese. Con questo articolo cominciamo a vedere come intende farlo: tagliando i fondi alle imprese, al Mezzogiorno ed alle infrastrutture strategiche.

Mi pare che, come era facilmente prevedibile, anziché moltiplicare i pesci, il Governo voglia prendere a pesci in faccia chi si aspettava il mantenimento delle promesse politiche per il rilancio della competitività in questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo brevemente per fare due notazioni che attengono al metodo e al merito.

La prima riguarda l'inclinazione, che si registra ogni volta che c'è un avvicendamento al Governo del paese, di ricominciare da capo senza fare tesoro di quanto è accaduto in precedenza. Lo dico con molta sobrietà e serenità, senza autoesaltarmi. Noi del centrosinistra, nella legislatura scorsa, abbiamo fatto alcune cose che hanno prodotto risultati sia in termini di dinamica del prodotto lontano lordo che in termini di occupazione. Probabilmente, anziché ricominciare da capo, sarebbe stato il caso di fare un censimento delle cose positive scartando quelle negative, per aiutare anche in questo modo lo sviluppo del Mezzogiorno.

La seconda notazione è che sullo sviluppo del sud noi risentiamo — credo sia evidente —, nella discussione in quest'aula, della mancanza di ogni riferimento al cosiddetto disegno di legge collegato, che immagino riguardi anche il sud e il suo sviluppo.

Per concludere, signor Presidente, sarebbe opportuno — l'ho già chiesto e lo chiedo nuovamente al sottosegretario — che almeno quest'aula sapesse quando, dove e come sarà presentato questo disegno di legge collegato, in modo che ogni volta che noi discutiamo di una questione attinente allo sviluppo lo si sappia in modo chiaro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	457
Astenuti	2
Maggioranza	229
Hanno votato sì	261
Hanno votato no ..	196).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Giuseppe Drago, Naro, Volontè e Zorzato non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 4*).

Avverto che sono stati ritirati gli identici emendamenti Peretti 5.2 e Angelino Alfano 5.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo stabilisce il tetto del 2 per cento anche per i prelievi dalla tesoreria. Dunque, esso fa già riferimento a quella metodologia del tetto — la famosa metodologia scorrettamente definita Gordon Brown — di cui in questi mesi e in queste settimane abbiamo sentito tanto parlare. Dunque, discutere di questo articolo ci consente, anzi direi ci obbliga a ragionare sul sistema complessivo con cui la legge finanziaria è stata pensata, elaborata, scritta e portata al nostro esame.

Infatti, la vicenda di ieri è senza precedenti, con il Governo battuto sull'articolo che stabilisce il saldo netto da finanziare, una cosa che nei 27 anni da cui esiste la costituzionalizzazione della legge di bilancio, la legge n. 468 del 1978, non era mai accaduta. Tale vicenda porta allo scoperto un dato di fondo che in queste settimane l'opposizione ha tentato con molta forza di evidenziare. Ieri, vostro malgrado, con il concorso di tutto il Parlamento si è dimostrato che la legge finanziaria è falsa (*Commenti*)! Lo ricordava magistralmente il collega Boccia all'inizio della mattinata; io stessa, ora, voglio esporre argomentazioni in favore della tesi che la legge finanziaria è falsa (*Commenti*)!

Il collega Visco ha ricordato che, anche senza il voto di ieri, sarebbero comunque mancate voci per un ammontare di circa 8 miliardi di euro. Noi, in realtà, sosteniamo che forse mancano addirittura 10 o 12 miliardi di euro. Abbiamo ricordato che le eccedenze di spesa ammontano

addirittura a 3 miliardi di euro; si tratta di spese deliberate fuori bilancio! Dobbiamo ricordare che la legge finanziaria per il 2004, quella che avrebbe dovuto essere in vigore quest'anno, manca all'appello per voci relevantissime. Pensate al condono edilizio; pensate agli 8, 9 o 10 miliardi di euro di entrate da cartolarizzazione che il ministro Siniscalco in audizione ha riconosciuto non esistere!

Dobbiamo ricordare, inoltre, che la legge finanziaria è stata concepita sin dall'inizio per essere una legge finanziaria falsa. Non si tratta di un incidente di percorso. Sin dal principio si è fatto ricorso ai giochi di parole come il « tetto-tagli»: gioco di parole di cui ministro Siniscalco si è dimostrato — ahimè — maestro. Signor Presidente, se ad una spesa tendenziale che cresce del 5 per cento per il 2005 si applica un tetto del 2 per cento (l'aritmetica è elementare: 5 meno 2 è uguale a 3), credo che nessuno possa smentire che il taglio alla spesa ammonta mediamente al 3 per cento (per alcune voci è molto maggiore) ! Ai giochi di parole come questo si aggiungono dirottamenti, diversioni di attenzione, specchietti per le allodole.

Dunque, vi è un elemento negativo di fondo che dobbiamo evidenziare: siamo al termine, al culmine di un processo di alterazione strisciante dello stesso procedimento di bilancio ! Presidente Biondi, la stessa Presidenza della Camera e le più alte autorità dello Stato, nella loro elevatissima sensibilità, attenzione e cortesia ma anche responsabilità, debbono tutelare la correttezza del processo di bilancio.

Una tale correttezza nel procedimento avrebbe richiesto anzitutto che non si operasse una modifica delle regole di realizzazione del bilancio proprio mentre si stava predisponendo il bilancio per il nuovo anno. Semmai le regole si modificano prima, con un processo chiaro ed esplicito ! Allo stesso modo, sarebbe stato opportuno non superare tutte le forzature sottolineate dalla Corte dei conti a proposito del cosiddetto decreto taglia spese, che si è rivelato semplicemente un esproprio dei poteri del Parlamento e delle

prerogative di maggioranza e minoranza (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Oggi notiamo che tutti, anche i componenti della maggioranza, intendono riappropriarsi di tali prerogative. Ma non dovevamo giungere a questo ! Ciò che accade non avviene per caso: è, appunto, la dichiarazione dell'intollerabilità di aver proceduto forzatura dopo forzatura, opacità dopo opacità... Ma di opacità si muore ! E questa situazione si verifica dopo quanto è accaduto ieri.

La legge finanziaria da 24 miliardi, nonostante tutti questi giochi di parole e questi diversivi, è una super stangata molto rilevante e denuncia tutto quello che noi denunziamo, anche chiedendo la documentazione che non ci è stata fornita.

Voglio ricordare all'Assemblea un'altra cosa a mio parere molto grave, emersa dalla replica svolta dal sottosegretario Vegas venerdì scorso.

Il sottosegretario Vegas, a conclusione della discussione congiunta sulle linee generali, ha dedicato metà della sua replica (leggere, per credere, l'intervento riportato nel resoconto stenografico) alla riduzione della pressione fiscale, che nella legge finanziaria non è prevista, mentre vi è, anzi, un incremento della pressione fiscale !

Allora, è stato semplicemente da irresponsabili, ed è da irresponsabili, avere alimentato questo tipo di idee sulla riduzione della pressione fiscale nell'attuale situazione della finanza pubblica. Evidentemente, però, come rilevava anche il collega Visco, questa notte vi è stata una certa arrendevolezza da parte del Presidente del Consiglio. Io dico che questa arrendevolezza, se c'è stata e se c'è, non è ragionevolezza e corrisponde invece al fatto che nel paese, tra i cittadini, sta montando il senso di insopportabilità per misure odiose, che avrebbero regalato una elemosina di 10, 15 o 17 euro a fronte di tanti ed enormi regali fiscali. È stato l'onorevole Landolfi, di Alleanza nazionale, a ricordare il regalo fiscale superiore a un miliardo e mezzo di euro che deriverebbe dall'attuazione di quelle misure

(che adesso, arrendevolmente, state rinviando al 2006) a vantaggio del Presidente del Consiglio.

I cittadini non hanno davvero bisogno di questo e lo stanno dimostrando! I cittadini hanno bisogno che vengano sostenuti i redditi, quelli da lavoro, quelli dei pensionati (*Commenti del deputato Stefani e di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*); le pensioni non vengono rivalutate nel modo in cui si dovrebbe fare. I cittadini hanno bisogno che nel paese venga...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di polemica non fa male...!

LAURA MARIA PENNACCHI. L'Italia ha bisogno di investimenti in istruzione, di una ricostruzione degli aspetti di merito dell'istruzione della scuola, della ricerca, dell'università. I giovani italiani hanno bisogno di uscire dalla precarietà a cui le vostre misure li stanno condannando!

A questo punto, siamo tutti nella condizione di ritenere che l'evidenza, la realtà stiano venendo veramente alla luce (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. L'evidenza è sempre evidente (*Commenti*)... Ha fatto un bel discorso, non capisco: gli argomenti sono argomenti!

Avverto che l'emendamento Peretti 5.2, ritirato dal presentatore, è stato fatto proprio dall'onorevole Ruzzante, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

Nessuno altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5. Propongo peraltro di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01 che, alla luce del suo contenuto, potrebbe essere più opportu-

namente esaminato nell'ambito delle proposte emendative riferite all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, concordo con il relatore e ritengo che non vi siano problemi in ordine alla proposta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01.

Con riferimento alle considerazioni svolte in ordine agli emendamenti riferiti all'articolo 5, vale solo la pena di ricordare che in questo articolo si iscrive con chiarezza una pratica adottata nel passato in modo non trasparente, cioè con l'adozione di misure direttamente da parte della direzione del Ministero del tesoro, relative ai cosiddetti tiraggi della tesoreria. Credo, quindi, che inserire tale previsione nella legge finanziaria copra sia la parte bilancio che la parte tesoreria con maggiore chiarezza e maggiore evidenza: casomai, quindi, si tratta di un merito di questo Governo e non di un suo demerito.

Con riferimento, poi, alle affermazioni relative alle falsità commesse nella costruzione del bilancio, esse sono completamente da respingere: basta guardare le tabelle ed i dati in esse riportati!

Incidentalmente, faccio presente al collega Nicola Rossi che non è prevista alcuna manovra aggiuntiva di fine anno per 2 miliardi. Si tratta della somma già ricompresa nei 7,5 miliardi di cui al decreto-legge n. 168 del 2004, convertito dalla legge n. 191 del 2004, di cui 5,5 miliardi di misure a carattere immediato ed altri 2 miliardi di misure a carattere amministrativo (che sarebbero state adottate in corso d'anno).

Quindi, sotto questo profilo, stia tranquilla la Camera che non esiste alcuna falsità né alcuna manovra ulteriore da adottare nel corso dell'anno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Peretti 5.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, dall'onorevole Ruzzante.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, quando, in Commissione, si è discusso dell'emendamento in oggetto, si è deciso di respingerlo per l'esame in Assemblea soltanto per motivi tecnici. Ora, poiché i presentatori l'hanno ritirato, l'abbiamo fatto nostro perché riteniamo che dal tetto del 2 per cento (sul bimestre dell'anno precedente) vadano esclusi anche gli enti del sistema camerale, che hanno diritto a godere dello stesso trattamento riservato ad enti locali e province. Infatti, il vincolo potrebbe comportare difficoltà nella gestione concreta dei suddetti enti.

Ecco perché abbiamo fatto nostro l'emendamento Peretti 5.2, ritirato dai presentatori, e ne chiediamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 5.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dall'onorevole Ruzzante, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michele Ventura 5.5 e Mazzuca Poggiolini 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere al

sottosegretario Vegas di ripetere in questa sede la seguente dichiarazione, già resa in Commissione: l'emendamento Michele Ventura 5.5 è da considerare superfluo in quanto il vincolo non incide sul pagamento delle retribuzioni ai dipendenti.

Nel caso in cui il Governo non ribadisse la predetta affermazione, noi chiederemo di approvare il predetto emendamento. Il problema che si pone è quello di non impedire il pagamento delle retribuzioni dei dipendenti in organico alla data del 31 dicembre 2004.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mariotti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michele Ventura 5.5 e Mazzuca Poggiolini 5.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ...	253)

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia che oggi pomeriggio, alle 17, il Presidente del Consiglio ed il suo vice terranno una conferenza stampa per parlare al paese della famosa manovra fiscale, in ordine alla quale ci si accapiglia sulla stampa, ormai da tante settimane, nell'ambito di un dibattito tutto interno alla maggioranza.

Credo che l'annunciata conferenza stampa sia particolarmente opportuna perché, stando agli articoli pubblicati sui

quotidiani stamani, pare di capire che la riduzione fiscale, che è stata presentata, in questi mesi e in questi anni, come una sorta di stella polare, se non di panacea, possa, invece, ancora aspettare.

Il risultato del vertice di questa notte (mi sembra più il frutto di uno stato confusionale che l'esito di un vertice che avrebbe dovuto assumere delle decisioni) è che la manovra sull'IRE e, quindi, sulle aliquote e sugli scaglioni, avverrebbe, prendendo ulteriore tempo, nel 2006 e forse (ma con molti forse) si farebbe nel 2005 sull'IRAP. Non credo che tale decisione vada salutata come una sorta di resipiscenza. Ritengo che faccia parte di uno stato confusionale nel quale si muove questa maggioranza. Prima, i tagli alle tasse, soprattutto alle aliquote sull'imposta delle persone fisiche, sono indicati come la soluzione per una spinta all'economia del paese; poi tutto ciò, nel giro di una notte, scompare e si prende in esame un altro tipo di intervento, quello dell'alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese. Non saluto questo fatto né positivamente né negativamente. Mi limito a rilevare che ormai questo Governo e questa maggioranza hanno un enorme problema di credibilità, una merce che non si compra sul mercato politico.

In questi anni, del resto, abbiamo assistito ad una doppia storia che si è sviluppata nel paese: da una parte, i fatti reali, ossia l'incremento della pressione fiscale prevista, come abbiamo puntualizzato, anche in questa legge finanziaria, dall'altra, gli annunci delle mai realizzate riduzioni fiscali, se non una volta per 500 milioni sull'IRAP nella legge finanziaria del 2003. È tutto ciò che è stato fatto in questi anni, determinando un incremento effettivo e reale della pressione fiscale che, tuttavia, non è stato in grado (su ciò vorrei richiamare l'attenzione) di coprire gli incrementi di questi anni.

Precedentemente, l'onorevole Visco ha affermato che, nonostante queste manovre, il bilancio non è stato minimamente tenuto sotto controllo; vi è stato un incremento fortissimo della spesa e sono state registrate entrate ordinarie, calate di

un punto di PIL, ed entrate straordinarie garantite dai condoni. Questa è la fotografia dello stato dei conti pubblici. State ballando sull'orlo di un buco di 24, 25, 26 miliardi di euro, senza avere la più pallida idea di quali possano essere i provvedimenti sul versante delle entrate e sul versante delle spese che possano fornire una risposta. Ma c'è un elemento ancora più grave che, a mio giudizio, chiarisce il quadro della situazione.

In un paese gravato da un forte debito, negli anni in cui la situazione economica internazionale era precaria, avreste dovuto tenere i conti sotto controllo per avere a disposizione, in fase di ripresa internazionale, risorse che garantissero l'aggancio alla ripresa. Dovevate attuare una manovra di buon senso e, invece, avete fatto l'esatto opposto. In una situazione internazionale pesante, avete continuato a spendere e a spendere, senza alcun costrutto. Oggi, in fase di ripresa internazionale, il ritornello cui spesso avete fatto riferimento — l'Italia non cresce perché l'Europa non cresce, perché il mondo non cresce — è oggi un'autentica « bufala » che non potete più raccontare. Oggi, infatti, l'economia internazionale sta crescendo, come non lo ha fatto negli ultimi diciotto anni. La verità è che l'Italia non cresce! Nel 2004 vi è stata una chiusura, in termini di incremento del PIL, dell'1,2 per cento, mentre paesi molto vicini a noi, come la Francia e la Spagna, crescono ad un ritmo doppio rispetto al nostro. Non abbiamo neanche un po' di risorse da mettere a disposizione per la ripresa.

Signor Presidente, mi consenta di chiudere con una sola battuta...

PRESIDENTE. Io lo consento, è il tempo che non è altrettanto consenziente...

MAURO AGOSTINI. A fronte di questa situazione pesante della società italiana, dei conti pubblici e dell'andamento dell'economia, apprendiamo dai giornali che nel nostro paese c'è qualcosa che va bene: l'utile *Mediaset*, nei primi nove mesi di quest'anno, è cresciuto del 60 per cento, a

dimostrazione che spesso qualche furbo e qualcuno forte riesce ad ottenere benefici privati sulle disgrazie pubbliche (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, anche per questa informativa, onorevole Agostini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	439
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i>	..	181).

Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01 deve intendersi accantonato.

Chiedo al relatore di fornire indicazioni circa il prosieguo dei lavori.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, possiamo andare avanti con l'esame dell'articolo 9, compatibilmente...

PRESIDENTE. Compatibilmente con la resistenza umana...

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Non vorrei prendere il posto dell'onorevole Boccia nel fare il sindacalista dell'Assemblea... Comunque, la Commissione è pronta per l'esame dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Noi i sindacalisti li rispettiamo nella sede propria, ma in quest'aula siamo tutti deputati...! La ringrazio, comunque, onorevole relatore.

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Russo Spena 9.1 ed invito al ritiro dell'emendamento Carlucci 9.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'emendamento Russo Spena 9.1 non è stato segnalato.

Prendo atto altresì che i presentatori dell'emendamento Carlucci 9.2 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	444
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	264
<i>Hanno votato no</i>	..	180).

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Baccini, Ballaman, Boato, Bonaiuti, Brancher, Cè, Cicu, Contento, Dell'Elce, Dozzo, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Martusciello, Moroni, Pecorella, Pistone, Stucchi, Tortoli, Tremaglia, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione (ore 16,03).

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato approvato, da ultimo, l'articolo 9.

Avverto che sono stati ritirati i seguenti emendamenti: Zeller 10.1 e 11.1; Didonè 12.2; Peretti 12.3 e 12.6; Angelino Alfano 12.4.

Chiedo al relatore di indicare all'Assemblea da quale articolo ritenga opportuno riprendere l'esame del disegno di legge.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'Assemblea possa ora procedere all'esame dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutte le proposte emendative presentate a questo articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego gli onorevoli colleghi di prendere posto...

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Olivieri 10.2 e Damiani 10.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, l'esame di questo articolo, recante disposizioni sulla rinegoziazione dei mutui, mi consente di ricollegarmi alle considerazioni che stamani faceva il collega Agostini in fase di dichiarazioni di voto sull'articolo 4 del provvedimento in esame. Intendo, infatti, rispondere sul piano politico alle considerazioni svolte dal collega, il quale sosteneva che, in realtà, il Governo non avrebbe, come invece aveva promesso, impostato una politica di riduzione della pressione fiscale, aggiungendo che la riduzione sarebbe stata solo di 500 milioni di euro. Orbene, voglio ricordare al collega che, con la finanziaria del 2003, la riduzione della pressione fiscale fu di ben 5 miliardi 500 milioni di euro, pari, quindi, a quasi 11 mila miliardi delle vecchie lire; aggiungo, poi, che riguardò i redditi della fascia medio-bassa.

Sicché, dichiarare, oggi, che l'impegno elettorale della Casa delle libertà attorno alla riduzione della pressione flessione fiscale non sia stato mantenuto, mi pare non tenga conto della verità storica. Analogamente, va precisato come tutta la *no tax area* ovvero l'area non soggetta all'eser-

cizio della pressione fiscale sia stata allargata fino ai 7 mila 500 euro fino, quindi, a circa 15 milioni di vecchie lire. Inoltre, con la possibilità, per le famiglie e per chi ha figli a carico, di utilizzare gli istituti della deduzione e della detrazione, tale area raggiunge — grazie anche agli interventi di questa manovra economica — la soglia dei 10 mila euro.

Quindi, evidentemente, a fianco dell'operazione di aggiustamento dei conti che la finanziaria e la manovra contengono nel loro complesso, va comunque osservato che l'impegno programmatico della Casa delle libertà attorno alla riduzione complessiva della pressione fiscale, in questi anni, è stato mantenuto e continuerà ad esserlo come, appunto, in queste ore si è annunciato.

Ciò va detto per onore di verità, così come va detto che, con riferimento ai redditi bassi e all'impegno assunto dal Governo nei confronti delle famiglie (si tratta di un impegno di natura etica, che recupera, a livello identitario, il concetto di famiglia), aver allargato la cosiddetta area *no tax* fino a 7.500 euro, che salirà fino a 10.000 euro considerando anche le detrazioni e le deduzioni, comporterà un vantaggio enorme alle famiglie monoredito ed ai nuclei che vivono un disagio economico.

Pertanto, prima di esprimere giudizi così netti, come ha fatto l'onorevole Agostini nella parte antimeridiana della seduta odierna, a nostro avviso bisognerebbe recuperare la continuità delle manovre economiche, rileggendo tutte le leggi finanziarie approvate negli ultimi anni, fino a giungere a quella attualmente al nostro esame, tenendo conto che il nostro principio ispiratore è stato quello di razionalizzare da una parte la spesa pubblica, lavorando per conseguire un aggiustamento dei conti, e dall'altra, soprattutto, quello di tenere in giusta considerazione la questione sociale delle famiglie monoredito e dei soggetti più deboli. Orbene, in tale direzione si muove l'impegno sia della Casa delle libertà, sia della manovra economico-finanziaria al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, intendo riprendere i temi che hanno concluso, questa mattina, il confronto sui primi articoli del disegno di legge finanziaria. Nel ribadire le considerazioni correttamente formulate anche dall'onorevole Blasi, il quale ha risposto in parte alle osservazioni avanzate dall'onorevole Agostini, vorrei dire che intendiamo mantenere un impegno, che si è progressivamente sviluppato in questi anni, legato ai temi della fiscalità.

Vorrei pertanto ribadire, in questa sede, come non sia affatto vero che, in questi ultimi anni, la pressione fiscale sia sostanzialmente aumentata. La pressione fiscale, infatti, si è progressivamente ridotta, anche se non con la velocità con cui tutti noi della maggioranza auspicavamo si potesse realizzare. Siamo altresì consapevoli del fatto che oggi l'Italia vive il problema della cosiddetta «trappola» della bassa crescita, e pertanto occorre enfatizzare la necessità di intraprendere un percorso di sviluppo economico, che deve essere rilanciato e sostenuto anche dal Governo.

Resta il fatto, tuttavia, che le previsioni legate alla crescita economica dell'Italia sono in linea con la media dei principali *partner* dell'area euro; pertanto, se è vero che oggi in Italia esiste un problema di sviluppo e di competitività, vorrei osservare che si tratta di un problema non solo italiano, ma europeo. Il Governo e la maggioranza non vogliono comunque evitare di affrontarlo: basti pensare che i ridotti margini di crescita che si sono comunque evidenziati negli anni scorsi si sono potuti realizzare anche grazie agli interventi posti in essere dai Governi di centrodestra (come dimostrano alcuni modelli econometrici, che hanno dimostrato con puntualità tali dati). Vorrei rilevare, al riguardo, che se tali interventi non fossero stati effettuati, non si sarebbe registrato un incremento del prodotto interno lordo, ma vi sarebbe stata probabilmente una

crescita del PIL pari allo zero, se non addirittura una sua contrazione.

I dati sulla crescita, legati alle politiche economiche e fiscali sviluppate dal Governo, sono comunque positivi. È innegabile che le aspettative nei confronti di un rilancio maggiore dell'economia saranno legate alle scelte che, già in queste ore, si cominciano ad intravedere e che sosteniamo. Sappiamo che vi è un confronto all'interno della maggioranza in fase di definizione, imperniato comunque su due elementi fondamentali: da una parte, l'impegno nei confronti delle imprese, attraverso l'abbattimento dell'IRAP, e, dall'altra, l'avvio di un processo di riduzione delle aliquote fiscali, che contempla un primo, importante segnale nei confronti delle famiglie.

Al di là di tali aspetti, tuttavia, l'articolo 10 del disegno di legge finanziaria in esame pone una questione che è stata sollevata, questa mattina, dall'intervento del sottosegretario Vegas. Infatti, tra gli strumenti di intervento complessivi sulla finanza pubblica rientrano le misure sulla rinegoziazione dei mutui e sulle emissioni obbligazionarie degli enti locali. Si tratta di una questione su cui il Governo, ancora una volta, da una parte cerca di lavorare per garantire il controllo della spesa pubblica e, dall'altra, cerca di coinvolgere le amministrazioni locali, nei casi in cui le condizioni di mercato consentano tale tipo di interventi, nel perseguimento dell'obiettivo del miglioramento complessivo dei bilanci pubblici.

Un'ulteriore spinta, quindi, verso una razionalizzazione dei percorsi amministrativi, un miglioramento delle funzionalità dei bilanci e quel patto di stabilità complessivo che ci vede — e deve vedere — un sistema-paese coeso nei confronti degli obiettivi che ci siamo prefissati in sede europea.

Si tratta di una norma che è stata già adottata negli scorsi anni (se non ricordo male, non solo dal Governo di centrodestra). Si tratta pertanto di una norma di buon senso, che s'inserisce all'interno di un percorso complessivo che noi sosteniamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo sul mio emendamento 10.2, analogo all'emendamento Damiani 10.3, per richiamare l'attenzione dei colleghi, da un lato, su ciò che stiamo facendo e, dall'altro, sul perché riteniamo necessario l'accoglimento di questi identici emendamenti.

Stiamo discutendo l'articolo 10 della legge finanziaria, che porta in rubrica, « Rinegoziazione mutui ». Che cosa prevede, al primo comma, l'articolo 10? Alcune norme dirette a ridurre la spesa per interessi a carico della finanza pubblica, attraverso la conversione in titoli obbligazionari — oppure la rinegoziazione dei mutui —, in presenza di condizioni di mercato che rendano tali operazioni vantaggiose.

Il comma primo dell'articolo 10, come dicevo, impone allo Stato, alle regioni, alle province ed agli altri enti locali, l'obbligo di provvedere — se le clausole contrattuali lo permettono — una conversione in titoli obbligazionari di nuove emissioni o a rinegoziare i mutui, nel caso in cui sussistano le condizioni di mercato.

Le disposizioni riguardano mutui con oneri di ammortamento totalmente — o parzialmente — a carico dello Stato. Riguardano, cioè, partite che hanno totalmente, o parzialmente, un interlocutore nello Stato. La verifica di convenienza deve riguardare anche il costo delle commissioni. Può, infatti, darsi che le altre clausole contrattuali non siano convenienti, ma le commissioni non si riportano sostanzialmente quasi sempre in tali oneri, però le commissioni, come è a tutti noto, hanno un costo elevato ed anch'esse devono essere verificate per ritenere l'operazione conveniente o meno.

Nel caso di mutuo a tasso fisso, inoltre, la verifica delle condizioni per la rinegoziazione deve attenersi al cosiddetto tasso *swap*, con scadenza pari alla vita media residua del mutuo, che deve essere inferiore al tasso di mutuo di almeno un punto percentuale. È noto che le offerte

di mutuo a tasso fisso seguono l'andamento dei mercati dei depositi a lungo termine, il cui indice di conto è rappresentato dal cosiddetto *interest rate swap*. Seguono, cioè, un parametro per la copertura finanziaria della provvista, utilizzato dalle banche per operazioni a tasso fisso oltre 12 mesi ed è rilevabile quotidianamente su *Il Sole 24 ore*, nell'inserto *Finanza e mercati*. La questione, quindi, è relativa all'ultimo giorno lavorativo nel mese precedente, cui fa riferimento la quotazione, per la stipula del mutuo.

Per quale motivo ho voluto spiegare — a rischio di sembrare noioso — il contenuto del primo comma dell'articolo 10. Perché, come dicevo all'inizio del mio intervento, tutto ciò ha come riferimento il fatto che, totalmente o parzialmente, tali mutui, di cui vi è l'obbligo di rinegoziazione o di conversione in obbligazioni, abbiano come interlocutore lo Stato. È notorio — e sfido il Governo a dimostrare il contrario — che per quanto riguarda le province autonome di Trento e Bolzano ciò non ha alcun rilievo, perché non vi sono partite economiche in cui vi sia una cointeressenza con lo Stato (e, tanto meno, ve ne sono per gli enti locali o gli altri enti che abbiano come riferimento il territorio delle due province). È, dunque, fuori discussione che si tratta di una specificazione che non ha alcun senso e che rende solo più complesso e più difficoltoso l'operato.

Chiedo pertanto al Governo di rivedere la propria posizione, di esprimere parere positivo sui nostri emendamenti e di togliere quella locuzione che crea solo confusione. Anche al relatore, alla luce di questi approfondimenti, domando di rivedere il proprio orientamento e di sottoporre all'Assemblea un parere positivo, affinché l'Assemblea stessa abbia la possibilità di espungere dal testo questa dizione, che — come ripeto — è assolutamente — come si direbbe in altre sedi — inconferente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Olivieri 10.2 e Damiani 10.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni, Grillo e Volontè non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maran 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Grillo non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, nell'annunciare il voto contrario sull'articolo 10, vorrei far presente a lei, all'Assemblea e al Governo che sono state rese note le raccomandazioni del Fondo monetario internazionale, la cui missione in Italia, come sapete, si è conclusa in questi giorni. In tale documento sono indicati alcuni dati di qualche rilievo per quanto riguarda ciò di cui ci occupiamo oggi. Ad

esempio, si raccomanda in modo esplicito l'introduzione di misure addizionali pari a mezzo punto di PIL già nel corso dell'attuale dibattito parlamentare sulla legge finanziaria, se l'obiettivo è quello di mantenere i saldi. Si dice, poi, che, in ogni caso, nel corso del 2005 vi è il rischio che si possa manifestare la necessità di manovre correttive ed integrative. Ancora, con riguardo ad alcune importanti questioni su cui si è discusso nel corso dell'esame di questo disegno di legge finanziaria e di quello dello scorso anno, si sottolinea che il fatto di vendere le strade, mettere dei canoni o vendere gli immobili dei ministeri o degli altri enti pubblici e pagare un fitto crea un onere sui bilanci futuri; pertanto, alla fine, si conclude che la ragione di questo tipo di operazioni non è affatto chiara.

Signor Presidente, approfittando della sua cortesia, le domanderei di chiedere al Presidente del Consiglio, il quale alle 17 di questo pomeriggio terrà una conferenza stampa per spiegare come intende integrare la manovra finanziaria (e vi sarà la solita *telenovela* sulle tasse, lo sviluppo e quant'altro), di darci qualche informazione in ordine alle preoccupazioni manifestate dal Fondo monetario internazionale, che in realtà sono molto simili a quelle che abbiamo fatto presente in quest'aula.

Vorrei anche sollecitare gli organi di stampa a porre queste domande durante la conferenza stampa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	249
Hanno votato no ..	163).

Prendo atto che l'onorevole Peretti non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Previti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Zeller 11.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Olivieri 11.2 e Maran 11.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare il contenuto di questi emendamenti. Siamo giunti all'esame dell'articolo 11 recante norme sulla contabilizzazione del debito e gestione di attivi finanziari. Gli emendamenti in esame tendono ad espungere dal testo del comma 1 le parole « dalle province autonome di Trento e di Bolzano » e per comprenderne la portata è necessario illustrare i contenuti dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 11. Questi commi dettano alle amministrazioni pubbliche regole omogenee per la contabilizzazione del debito, per evitare la duplicazione delle iscrizioni nei bilanci di entità diverse del medesimo

debito, facilitando così il coordinamento dei conti pubblici e perseguendo in tal modo un obiettivo utile a questo fine.

Il comma primo in questione fa riferimento ai mutui attivati da regioni, enti locali, o altri enti pubblici dello Stato, con oneri di ammortamento ad intero carico del bilancio dello Stato (il mutuo è pagato agli istituti finanziatori direttamente dallo Stato). Per questi mutui, accesi dallo Stato, si pone la necessità di una loro omogeneizzazione. Ebbene, cosa c'entra questo con le province autonome di Trento e di Bolzano? Su tale questione, che è la stessa posta sull'articolo 10, né la maggioranza, né il Governo, né il relatore, in Assemblea e in Commissione, hanno fornito spiegazioni. Non vi sono, a mio parere, simili situazioni nell'ambito di quella realtà territoriale nella Repubblica italiana. Allora, perché vi ostinate a mantenere formulazioni che non hanno alcun senso, anzi che creano soltanto confusione e che sono, come dicevo prima, assolutamente inconfidenti? Questo è un modo di legiferare che non ha né testa né coda, ed al quale noi, in qualità di deputati, dovremmo porre rimedio. Per queste motivazioni, vi invito a votare a favore di questi identici emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo per chiedere di aggiungere la mia firma a questi identici emendamenti Olivieri 11.2 e Maran 11.3 e per associarmi alle motivazioni espresse a loro sostegno dai colleghi; motivazioni che sono da me pienamente condivise.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Olivieri 11.2 e Maran 11.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto, e che avrebbe voluto votare contro.

Prendo atto, altresì, che gli onorevoli Giuseppe Gianni, Nicotra, Grillo e Maninetti non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sedioli 11.4 e Misuraca 11.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono particolarmente sorpreso per il parere negativo espresso su questi identici emendamenti, tenuto conto che essi erano stati già approvati, con un ampio consenso e con parere favorevole del Governo, in Commissione agricoltura. Si tratta, fra l'altro, di emendamenti che non incidono sulla finanza pubblica, al pari dell'altro mio emendamento, l'11.6, per il quale non è prevista alcuna copertura finanziaria.

Con questi identici emendamenti s'intende superare una situazione di stallo che si è determinata tra i ministeri interessati e la Cassa depositi e prestiti circa l'accensione di mutui da parte delle regioni per liquidare i danni riconosciuti alle imprese agricole derivanti da calamità naturali.

Dal 2002 questi fondi sono bloccati per questioni procedurali. Già il decreto-legge n. 138 del 2002, il decreto-legge n. 200 del 2002 e il decreto-legge n. 192 del 2003 avevano destinato delle risorse, che erano già state ripartite ed assegnate alle regioni nella forma di limiti di impegno quindi-cennale sul bilancio dello Stato per con-

sentire alle stesse di erogare alle imprese agricole gli aiuti previsti dal fondo di solidarietà nazionale. Nonostante il tempo intercorso dall'entrata in vigore dei richiamati decreti — ricordo che il primo decreto-legge è del 2002 — a causa di limitazioni normative le regioni non sono state ancora messe in condizione di attivare le risorse che tali norme prevedevano, in quanto non hanno potuto procedere alla accensione dei necessari mutui con la Cassa depositi e prestiti o con altri istituti finanziari. Ricordo che questa situazione pesante non riguarda le regioni, ma le aziende agricole. Le regioni, non potendo accendere i mutui, non possono destinare risorse per i danni subiti da calamità naturali alle aziende agricole.

In un'annata agraria come questa, che vede una riduzione del reddito agricolo, che vede una situazione di sfascio per quanto riguarda i prezzi agricoli e il divario tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo, di fronte al fatto che sono aumentate le importazioni di prodotti alimentari e sono diminuite le esportazioni, se l'impresa agricola non ha neppure questo piccolo sostegno che le deriva dal riconoscimento dei danni che ha subito a causa delle calamità naturali, determiniamo un grande disorientamento nelle campagne ed anche una disaffezione nei confronti delle produzioni.

Credo che il parere espresso dalla Commissione non consideri fino in fondo il fatto che non c'è un'incidenza sulla finanza pubblica e non tenga presente l'esigenza di chiarire un percorso per utilizzare dei fondi che — ripeto — sono già stati stabiliti e ripartiti fra le regioni da decreti precedenti.

Questa poteva essere una buona occasione per dimostrare un certo interesse verso un settore così importante per la nostra produzione, per il nostro *made in Italy* — pensiamo alle produzioni di qualità — e, soprattutto, verso gli imprenditori agricoli che sono stati colpiti in questi anni non solo dalle calamità, ma anche da un'annata agraria difficile per quanto riguarda gli andamenti di mercato e anche

per l'assenza di politiche al loro sostegno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sedioli 11.4 e Misuraca 11.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	430
Maggioranza	216
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	252
Hanno votato no ..	171).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Antonio Leone 12.01 e contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Antonio Leone 12.01 e, quanto al resto, esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i> ..	149).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antonio Leone 12.01, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 9)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Intervengo adesso non solo sul complesso degli emendamenti all'articolo 13, ma, più in generale, sul complesso degli emendamenti presentati dalla Margherita e dal centrosinistra in materia agricola per quanto concerne la manovra finanziaria, perché non vorremmo che succedesse come l'anno scorso: essendo il settore agricolo contenuto in uno degli ultimi articoli della finanziaria, se si eccettua l'articolo 36, ci siamo trovati a dover esprimere le nostre opinioni in 30 secondi. Quindi, approfittiamo della discussione sul complesso degli emendamenti all'articolo 13 per parlare più in generale della manovra agricola in questa finanziaria.

Non posso non ricordare che nel novembre 2001 il Governo Berlusconi, appena insediatosi, organizzò una conferenza nazionale sull'agroalimentare italiano a Parma, la mia città, dalla quale provengo e dove sono stato eletto. Durante quella conferenza sia Berlusconi che il ministro Alemanno dichiararono che l'anno successivo sarebbe stato l'anno dell'agroalimentare italiano.

Ora, non solo la finanziaria per il 2002, ma anche quelle successive, del 2003 e del 2004, hanno dimostrato che anche questa promessa va annoverata fra le tante non mantenute dal Governo di centrodestra.

Infatti la manovra finanziaria per il 2005 conferma questa tendenza. Ciò che manca è una chiara e coerente visione di

politica agricola nazionale in grado di aumentare la competitività delle imprese agricole e di valorizzare e promuovere lo straordinario patrimonio di qualità e tipicità dell'agricoltura italiana. Tra l'altro, c'è un dato nuovo rispetto al passato: la recente riforma della politica agricola comunitaria permette un elevato grado di rinazionalizzazione della politica agricola da parte di singoli Stati membri, possibilità che, fino ad oggi — fino alla riforma della PAC — era stata negata dall'Unione europea e che, tuttavia, non viene assolutamente accolta da questa manovra finanziaria. Non c'è alcuna manovra di politica agricola nazionale con destinazione di fondi a questo fine; eppure il settore agroalimentare rappresenta uno dei settori di punta del made in Italy in termini di esportazioni. Anche a livello industriale il settore agroalimentare ha scavalcato, lo scorso anno, il comparto tessile diventando il secondo settore industriale italiano per fatturato dopo la meccanica. Dunque, il riconoscimento della strategicità di questo comparto e la definizione di una adeguata politica agricola nazionale potrebbero rappresentare un forte stimolo allo sviluppo di tutto il sistema economico italiano. Ma, nonostante le promesse, evidentemente, di tutto ciò il Governo Berlusconi non si è accorto.

Le misure in materia di agricoltura contenute nella legge finanziaria per il 2005, invece, sono caratterizzate unicamente da proroghe in materia fiscale, dalla necessità di fronteggiare le emergenze derivati dai danni causati in agricoltura dalle calamità naturali e dalla diminuzione delle spese in conto capitale a fronte di un aumento delle spese di parte corrente. Allora, abbiamo le solite proroghe: per l'IVA, per l'IRAP, per le misure fiscali, la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina e per le accise sul gasolio usato per le coltivazioni in serra. Sono tutte norme che vengono prorogate dal 1999 e c'era stata una forte richiesta da parte delle organizzazioni agricole perché queste proroghe venissero messe a regime, per uscire dalla provvisorietà e per consentire di andare oltre

l'ordinario, che non fa che perpetuare una situazione di incertezza e di precarietà che, in molti casi, rappresenta un vincolo alle strategie di sviluppo delle aziende agricole.

Il ministro Alemanno si era anche speso in alcuni convegni promettendo la messa a regime di queste proroghe fiscali ma, evidentemente, anche in questo caso le promesse non sono state mantenute. I nostri emendamenti — gli emendamenti della Margherita e del centrosinistra — riguardano anche la messa a regime delle norme fiscali, ma abbiamo già ricevuto il parere contrario da parte della Commissione bilancio e, dunque, le possibilità di approvazione in Assemblea — mi riferisco all'articolo 36 — saranno sicuramente molto ridotte.

Ancora, per quanto riguarda la materia fiscale, si segnalano, sempre all'articolo 36, alcune norme che stabiliscono un trattamento fiscale di maggior favore per le società cooperative a mutualità prevalente in agricoltura. Tuttavia, anche in questo caso, tali norme non rappresentano altro che un temperamento dell'inasprimento fiscale per tali cooperative, in conseguenza della riforma del diritto societario. Dunque, siamo nella proroga, nella provvisorietà, nella riproposizione dell'ordinario che, in questi ultimi quattro anni, è già stato attuato in materia fiscale agricola, nonostante, dal 2000, sia riunita una commissione col compito di progettare una riforma complessiva del sistema fiscale agricolo e che, evidentemente, non ha dato frutti se questi sono gli esiti riportati nella manovra finanziaria.

Vi sono una serie di norme legate ai danni derivanti all'agricoltura dalle calamità naturali (all'articolo 13). Anche queste, però, appaiono insoddisfacenti. Viene infatti operato un trasferimento di fondi per 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006 dagli interventi compensativi e di ripristino (cioè il ristoro diretto dei danni) agli incentivi per la stipula di contratti assicurativi. Tendenza giusta — abbiamo più volte sostenuto che bisogna incentivare maggiormente il ricorso alle assicurazioni delle produzioni agricole —